

Igor Magni Segretario Generale Camera del Lavoro Metropolitana di Genova

Intervento 30 giugno 2021

Bozza non corretta

Oggi siamo in Piazza de Ferrari per ricordare una data storica importantissima per la nostra città ma non solo, perché il 30 Giugno 1960, Genova si è opposta alla provocazione del partito erede del fascismo, l' MSI, che approfittando della condizione politica nazionale dove appoggiava un governo monocolore dc, provò a svolgere proprio qui il proprio congresso con l'ulteriore provocazione, di far presiedere i lavori da Carlo Emanuele Basile, il prefetto Fascista della nostra provincia ai tempi della [Repubblica Sociale Italiana](#); Basile il massacratore, il responsabile della fucilazione di 8 detenuti politici avvenuta a forte San Giuliano, il responsabile della deportazione di 1500 lavoratori delle fabbriche genovesi come ritorsione per gli scioperi del 1943 e 1944 e che avviarono i percorsi di resistenza nella città sostenendo la guerra di liberazione partigiana fino alla liberazione.

Il percorso di contrasto al congresso missino visse varie fasi, e i principali protagonisti furono la CGIL di Genova e l'ANPI e cominciò il 2 giugno quando il senatore comunista [Umberto Terracini](#) (che era stato presidente dell'[Assemblea costituente](#)), durante un discorso tenuto a Pannesi, nel comune di [Lumarzo](#), nella ricorrenza della [Festa della Repubblica](#), invitò le forze che si rifacevano ai valori della [Resistenza](#) a organizzare una riunione contro il congresso del [MSI](#), ritenuto una provocazione contro Genova.

Poi il **5 giugno** [l'Unità](#), nella sua edizione genovese, pubblicò una lettera-appello scritta da un operaio della S. Giorgio, Giulio Bana, in cui si chiedeva che la città prendesse posizione contro l'annunciato congresso del MSI.

Il **6 giugno**, su iniziativa della federazione del [PSI](#) i rappresentanti locali dei partiti [comunista](#), [radicale](#), [socialdemocratico](#), [socialista](#) e [repubblicano](#), dopo essersi riuniti per decidere una posizione comune sul congresso, stamparono un manifesto in cui, denunciando il congresso missino come *una grave provocazione*.

Il **13 giugno** fu il turno della [Camera del lavoro](#) che richiese ufficialmente di non fare svolgere il congresso e due giorni dopo 20.000 persone parteciparono ad una manifestazione di protesta contro il suo svolgimento.

E ancora il **25 giugno**, il corteo di protesta organizzato dalle federazioni giovanili del [PCI](#), del [PSI](#), del [PSDI](#), del [PRI](#) e dei [radicali](#), a cui aderirono anche i portuali.

Il **28 giugno** avvenne uno dei momenti più importanti di quelle giornate, una manifestazione di protesta in Piazza della Vittoria nel corso della quale intervenne [Sandro Pertini](#), partigiano e padre della Repubblica Italiana, che tutti ricordiamo come Presidente della Repubblica. Sandro Pertini fu un **guerriero**, un agguerrito **nemico del regime fascista** sempre pronto a lottare contro i nemici della **Repubblica e lo ricordiamo in particolare a chi sembra volerne riscrivere la storia, come avvenuto pochi giorni fa a Savona**.

Nella manifestazione di piazza della Vittoria si rese protagonista di uno dei suoi

discorsi più belli ed accalorati affermando la sua opposizione al congresso. In piazza con lui circa 30.000 persone e quel discorso di Pertini, verrà soprannominato in genovese "*u brichettu*" ("*il fiammifero*") per aver simbolicamente "incendiato" la popolazione genovese.

Il 29 Giugno 1960 il comitato esecutivo della Camera del Lavoro del quale faceva parte **Giordano Bruschi "partigiano Giotto"** che concluderà la nostra manifestazione e che ringrazio, indisse lo sciopero generale per la giornata del 30. E questa è anche l'occasione per ricordare il segretario Generale Bruno Pigna e i vicesegretari Fulvio Cerofolini, figura importantissima per la città della quale è stato un indimenticabile sindaco.

L'imponente corteo dei 100 mila che attraversò le strade della città, si concluse dopo gli scontri causati dall'ordine dato alla celere di attaccare e disperdere i gruppi di manifestanti risaliti in piazza de Ferrari, con una vittoria di popolo, il congresso non si svolse, avviando anche altre proteste in tutta Italia, da nord a sud che portarono alla caduta del Governo Tambroni.

Fu un'altra giornata storica della quale furono protagonisti, come spesso avvenuto nella nostra città, i lavoratori, in particolare i giovani portuali dell'epoca e la mobilitazione popolare.

E anche oggi davanti ad una crisi economica, del lavoro e sociale il mondo del lavoro possono e devono essere protagonisti. Protagonisti di una ripresa economica che può essere concreta solo se sapremo usare al meglio i tanti fondi europei messi a disposizione e che devono essere impiegati per dare una prospettiva certa ai tanti giovani disoccupati che oggi devono cercare lavoro fuori dalla nostra città, ai precari che in questo paese da troppi anni lo sono e spesso senza prospettive, ai lavoratori degli appalti, e fatemi in questo caso ricordare la morte del sindacalista ADIL BELAKHDIM avvenuta pochi giorni fa durante un presidio. Proprio la sua morte parla a tutti noi di cosa è diventata una rilevante parte del nostro paese, di come un modo barbaro di fare impresa produca lo scontro tra lavoratori, su come ha spinto sul pedale dell'acceleratore delle diseguaglianze, della riduzione dei diritti, della disperazione, del ricatto e spesso del prendere o lasciare contro il quale ci opporremo con tutte le nostre forze.

Oggi la frantumazione del mondo del lavoro cerca di isolare e dividere le persone tra loro, giovani e anziani, uomini e donne, italiani e migranti, ed è per questo che serve ricomporre il mondo del lavoro garantendo gli stessi diritti a lavoratrici e lavoratori. Serve dare applicazione erga omnes dei contratti collettivi nazionali firmati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, serve una legge sulla rappresentanza eliminando contratti pirata e sindacati gialli. Oggi 30 Giugno è il temuto ultimo giorno di blocco dei licenziamenti per industria ed edilizia, la mobilitazione di questi giorni e la manifestazione di Sabato scorso hanno prodotto un accordo con governo ed imprese per l'uso degli ammortizzatori sociali esistenti e dei contratti di

espansione, un passo che insieme al blocco selettivo per realtà come quelle del settore tessile dovrebbero evitare danni peggiori.

Ma siamo preoccupati per una programmazione industriale che ancora stentiamo a vedere, per gli investimenti pubblici nelle aziende private come nel caso dell'ex ILVA, oggi Acciaierie d'Italia, dove 3 giorni di manifestazioni non hanno impedito l'avvio di una cassa integrazione per crisi di mercato nel momento in cui il mercato dell'acciaio è in un fase di super richiesta e i prezzi dell'acciaio sono aumentati del 150%. E ancora aspettiamo le riforme che da troppo tempo chiediamo quella sugli ammortizzatori sociali, quella sulle pensioni, visto che a fine anno terminata la sperimentazione della cosiddetta quota 100, resterà la sola legge Fornero e ancora la riforma fiscale, quella sulla non autosufficienza le assunzioni nella scuola, nel pubblico impiego nella sanità degli eroi già velocemente dimenticati del Covid, la riforma delle politiche attive del lavoro dove a cercare lavoro, magari stabile, a chi non ne ha sono i precarissimi navigator.

Così come pensiamo che sia ora di discutere di orari di lavoro riducendoli a parità di retribuzione; dei rinnovi dei contratti collettivi, alcuni scaduti da più di 8 anni e ci aspettiamo anche di vedere approvate leggi di dignità, come la legge Zan, senza ingerenze da parte di chicchessia e senza far finta che non ci sia un problema di discriminazione nei confronti delle comunità LGBT. E ancora come rendere dignitosa l'accoglienza dei migranti che cercano speranza lontano dai loro paesi. Anche questo vuole dire essere antifascista oggi ed è per questo che per noi la resistenza continua ogni giorno, perchè dalla crisi non si può uscire tornando ad essere uguali a prima del covid ma diventando migliori di come eravamo, garantendo diritti e buon lavoro sicuro a tutti e lavorando per una società dei diritti di tutti.

Così onoreremo chi si è battuto per noi, onoreremo chi ancora oggi muore di fatica per 3 euro all'ora nei campi come accaduto a Camarda Fantamadi in Puglia, chi muore stritolato dalla macchina con la quale lavora come la povera Luana D'Orazio...Viva il 30 giugno e Viva la Resistenza.

